

LETTRE ALLA GAZZETTA

Le lettere vanno indirizzate a:
Gazzetta del Mezzogiorno
via Aldo Moro 37, 70122 Bari
Email: lettere@gazzettamezzogiorno.it
Tel: 080/54.70.215

Le lettere, di lunghezza non superiore alle 15 righe, devono indicare nome, cognome, indirizzo e numero di telefono del Lettore.
Le lettere anonime non saranno pubblicate.
Sarà invece rispettata la volontà di quei Lettori che, in casi eccezionali chiederanno la riservatezza pur indicando le loro generalità.

A i pantaloni, in casa e fuori, chi li porta? Il dilemma che il banale andante pone su chi, dei due partner, abbia l'effettivo possesso "attributi" viene angosciosamente riaperto in questi giorni dai dati Auditel-Censis. Il primo Rapporto Convivenze, relazioni e stili di vita delle famiglie racconta che in Italia le donne capofamiglia, le sole che guadagnano, sono ormai 6,3 milioni (il 6% del totale), di cui 2,9 milioni in coppie con o senza marito e per 1,7 milioni figure che assolvono al ruolo di sole genitore.

Ma come leggere queste tendenze? Rafforzano l'immagine del potere decisionale femminile? Ne testimoniano un altro primato? Oppure indicano un ulteriore sfruttamento e asservimento?

Da un lato sono il segnale, se mai ce ne fosse la necessità, dell'importanza sempre maggiore attribuita alla donna nella costruzione del reddito familiare, sino a farne appunto la fonte unica, indispensabile. Dall'altro sono avvisaglie preoccupanti dell'impoverimento del mercato del lavoro, di una caduta occupazionale soprattutto maschile, che rende la figura femminile sempre più centrale, unico, addirittura unica. Nei tempi di crisi la storia italiana ha raccontato un ruolo sostitutivo giocato dalle donne. Accadde nella prima e nella seconda guerra mondiale, quando mancavano le braccia e le menti degli uomini, nati a servire la patria sui diversi fronti. Le mogli, le compagne, le figlie allora sostituirono nei campi, nelle fabbriche, nei trasporti e sempre più per impieghi e mansioni che si riveleranno poi tipicamente femminili, genere in cui sono rimaste (pensiamo per esempio all'insegnamento o alle professioni sanitarie). Ma anche, e del resto sempre più nella società attuale, e a maggior ragione quando in pieno piano delle crisi, che la donna venga chiamata a un compito di puntello e di sostegno, entrando nel mercato del lavoro o, in alternativa, dedicandosi ai piccoli

LEI VOLEVA I PANTALONI E ORA LI HA

di GINO DATO

lavori informali che servono a integrare i magri e ridotti guadagni.

Quello che oggi preoccupa tuttavia è questa crescita della funzione sostitutiva che le donne esercitano. Pur non smettendo, allo stesso tempo, di rassettare la casa, crescere e governare i figli, nipoti e pronipoti, dedicarsi alla famiglia, dove nel contempo si moltiplicano genitori o parenti che vanno curati e assistiti. Donne multitasking, funambole della cura, il cui salario reale appare incommensurabile, e che ciononostante appaiono schiacciate e mortificate da doveri di assistenza non diversamente surrogabili o demandabili ad altri.

Donna, ancora, che deve confrontarsi con una famiglia in forte evoluzione sociale e psicologica, che naviga verso orizzonti di solitudine, come lo stesso rapporto rivela. Ben 5,7 milioni di italiani vivono soli, cui si aggiungono 1,3 milioni di single che vivono con parenti o altri con cui non hanno relazioni di coppia. "Crescono forme e varietà di coabitazioni", sottolinea Giuseppe De Rita, con ben 2,3 milioni di italiani che vivono con persone con cui non hanno legami di parentela.

Gli scenari fin qui descritti si schiudono su due interpretazioni. Secondo la prima, l'emergenza di capifamiglia donne sembra quasi confermare un matriarcato non più silenzioso e discreto, che invece ora si colora di numeri; la persistenza di una potenza della figura femminile in nuclei non più formali. Secondo la seconda, il nuovo ruolo affossa ancor più le donne, nonostante l'autonomia economica, in quel gender gap che vede l'Italia comunque all' 82 posto nella classifica di 144 paesi. Alla fine, prevale "il potere decisionale maschile nei settori vitali della vita familiare delle coppie con o senza figli", commenta Giuseppe De Rita. La donna rimane la vestale che indirizza i consumi e gli acquisti, ma a comandare è l'uomo e i figli.